

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Considerazioni di Terrae sulle vicende che la vedono coinvolta

Finbieticola: tutto alla luce del sole

Riceviamo da Terrae questo testo che volentieri pubblichiamo.

«**L** scorsa settimana il Mipaaf ha ritenuto opportuno avviare un confronto sulle attività di Finbieticola, oggi denominata Terrae spa, sulle strategie da essa adottate dopo l'avvenuta scissione da Italia Zuccheri dell'agosto 2008.

Senza entrare nel merito degli aspetti tecnico-giuridici, occorre considerare due aspetti basilari: l'evoluzione storica di Finbieticola, dalla nascita fino alla riforma dell'ocm zucchero nel 2006, e le strategie adottate successivamente.

La storia di Finbieticola

Finbieticola nasce nel 1985 con una dotazione di capitali originata dalla decisione dei bieticoltori di rinunciare a somme di loro esclusiva proprietà giacenti presso il Fondo bieticolo - e ivi accantonate negli anni precedenti - destinandole parzialmente alle Associazioni bieticole con lo scopo di consentire alle medesime di sottoscrivere per loro conto e in nome proprio il capitale di una società, Finbieticola, destinata a diventare lo strumento del mondo bieticolo nella ristrutturazione industriale, attraverso l'acquisizione di partecipazioni nelle imprese saccarifere esistenti o di nuova costituzione.

L'obiettivo era quello di completare la filiera bieticolo-saccarifera consentendo al comparto agricolo di partecipare al processo di trasformazione industriale.

La volontà dei bieticoltori è stata espressa attraverso lo strumento dell'Accordo interprofessionale in tre occasioni (11-4-85, il 9-8-85 e il 19-1-87). Poiché:

- gli Accordi interprofessionali sono stati regolarmente depositati presso il Mipaaf e sulla loro conformità l'Amministrazione non ha mai sollevato eccezioni;

- Finbieticola è nata come spa e, quindi, con conclamato assoggettamento alle norme di diritto privato, cosa su cui non vennero sollevate eccezioni da parte dell'Amministrazione;

se ne desume che le risorse originanti Finbieticola erano di esclusiva proprietà del mondo bieticolo e che Finbieticola ne poteva disporre in piena libertà e senza vincolo alcuno, nella piena consapevolezza della Pubblica Amministrazione.

Nel tempo, Finbieticola ha successivamente

acquisito partecipazioni in molte società saccarifere, fino a quando, nel 2002, insieme a CoProB, ha rilevato 5 dei 7 impianti di Eridania, dando vita ad Italia Zuccheri.

La riforma dell'ocm zucchero del 2006 ha imposto l'adozione di un Piano nazionale basato su chiusure (13, poi 15) di zuccherifici e la loro riconversione: dei 4 toccati a Italia Zuccheri, 2 (Bondeno e Casei Gerola) sono stati «ereditati» da Finbieticola a seguito della scissione da Italia Zuccheri e collocati in due specifiche società possedute al 100%: Finbieticola Bondeno e Finbieticola Casei Gerola.

A tale proposito va rilevato che:

- tali impianti vanno smantellati, per precisi vincoli comunitari sulla ristrutturazione dell'industria saccarifera;
- tali impianti vanno riconvertiti, per precisi obblighi sulle norme di programmazione nazionale di cui al Piano nazionale di settore e alla legge 81/2006.

Si tratta dunque di atti dovuti ai sensi di legge e le due società che ne sono a capo altro non fanno che adempiere a impegni inderogabili, emanati dalle stesse Autorità nazionali. Le riconversioni in parola sono state peraltro già recepite dagli enti e organi preposti dalla legge 81/2006.

Nel passato quindi la società, in conformità alle norme statutarie, ha operato esclusivamente nel settore saccarifero. Tale esclusiva, come in tutte le società di diritto privato, deve essere ricondotta solo e unicamente alla volontà dei soci (associazioni bieticole) che in qualsiasi momento legittimamente in sede assembleare avrebbero potuto adeguare i campi di attività previsti dall'oggetto sociale, così come recentemente hanno fatto, per tenere conto dei progetti di riconversione nonché delle nuove strategie in procinto di attuazione.

Le strategie future della società

Dopo la riforma comunitaria e i provvedimenti nazionali, gli obiettivi che Finbieticola si è data sono stati, da un lato, favorire il consolidamento della filiera bieticolo-saccarifera, laddove potenzialmente dotata di tale prospettiva, e dall'altro creare alternative nelle aree colpite dalla scomparsa della bieticoltura, favorendo una sorta di riconversione agricola di tali aree attraverso un progetto complesso a supporto di nuove filiere partecipate dal mondo agricolo, pre-

valentemente indirizzate verso il sistema agroenergetico al fine di coglierne i fattori promozionali e di incentivazione pubblica legati alle politiche ambientali ed energetiche, comunitarie e nazionali.

Il primo di tali obiettivi è stato raggiunto con la partecipazione di 7 milioni di euro acquisita nell'ottobre 2008 nel capitale sociale di CoProB, in qualità di socio sovventore, e la restituzione alle Associazioni bieticole socie, attraverso una complessa operazione di acquisto di proprie azioni, di una somma superiore a quella a suo tempo attivata dagli accordi interprofessionali sopra richiamati.

Il secondo obiettivo è quello che si andrà a realizzare attraverso il progetto industriale Terrae, approvato in sede assembleare dalla società nel dicembre 2008 e presentato allo stesso ministro Zaia.

Il progetto di Terrae intende favorire lo sviluppo di iniziative agroindustriali anche per la riconversione e la riqualificazione del sistema bieticolo-saccarifero.

Nel giugno del 2009 Finbieticola ha siglato, unitamente a primarie imprese nazionali operanti nel settore energetico e ambientale, il Patto per l'Ambiente, alla presenza del ministro Prestigiacomo, quale parte coinvolta dai futuri interventi a livello nazionale nel settore energetico da fonti rinnovabili.

Per raggiungere i traguardi stabiliti, Finbieticola, ora Terrae, sta procedendo inoltre a un allargamento della compagine sociale, con l'uscita di alcuni soci storici (Abi e Cnb) o il loro ridimensionamento (Anb) e l'entrata di nuovi soggetti in grado di capitalizzare la società e dotarla di risorse professionali ed imprenditoriali. Nel contesto generale di tipo agroindustriale appare di particolare interesse il settore agrienergetico che nel prossimo futuro, in considerazione degli accordi sull'ambiente, potrebbe giovare dagli incentivi nazionali e dell'Ue.

La realizzazione del piano industriale richiede non solo il coinvolgimento di risorse finanziarie ma anche un know how di tecnologie e di introduzione nel settore dell'energia che portano a considerare l'esigenza di partnership in grado di completare i presupposti necessari per garantire il buon esito complessivo del nuovo progetto, che permettano a Terrae di continuare a svolgere un ruolo di sviluppo e di supporto per il mondo agricolo».